

Roma, 5 agosto 2026

Lettera aperta alla Presidente del Consiglio Giorgia Meloni

"Il ristoro per le imprese agromeccaniche c'è già in Sicilia: serve solo applicare la norma su tutto il territorio nazionale"

*di Aproniano Tassinari, Presidente UNCAI
(Unione Nazionale Contoterzisti Agromeccanici e Industriali)*

Gentile Presidente Meloni,

Le scrivo come Presidente di UNCAI, a nome delle imprese agromeccaniche italiane che in questi mesi hanno portato la propria voce in Parlamento con osservazioni formali, comunicati e lettere ai gruppi parlamentari. Le scrivo per segnalare un'incoerenza normativa che il Governo può correggere senza nuovi oneri per la finanza pubblica.

Il **Decreto Ministeriale 454/2001** individua da oltre vent'anni le imprese agromeccaniche tra i destinatari del gasolio agricolo agevolato per le lavorazioni svolte in conto terzi a favore delle imprese agricole non sufficientemente meccanizzate. La norma distingue inoltre con chiarezza le imprese agromeccaniche dalle imprese agricole a cui il beneficio spetta per la sola attività conto proprio. È una distinzione voluta dal legislatore e confermata negli anni dalla giurisprudenza. Escludere oggi le stesse imprese dal credito d'imposta riferito al medesimo carburante significa interrompere la continuità dell'impianto normativo costruito proprio dal D.M. 454/2001. Non chiediamo un privilegio: chiediamo che lo Stato applichi a se stesso la coerenza che la legge già prevede.

La **regione Sicilia** ha già mantenuto questa coerenza. Nel recente intervento di ristoro dei maggiori costi del carburante ha incluso anche le imprese agromeccaniche, in continuità con il sistema di assegnazione del gasolio agricolo agevolato disciplinato dal D.M. 454/2001: è quindi possibile evitare una frattura tra la disciplina del gasolio agricolo agevolato e quella del credito d'imposta senza alterare le finalità della misura.

L'esclusione delle imprese agromeccaniche dal credito d'imposta non produce effetti soltanto sulle nostre imprese. Finisce inevitabilmente per gravare anche su migliaia di aziende agricole che, per molte lavorazioni – soprattutto quelle a più elevato consumo di carburante e ad alta intensità di meccanizzazione – si affidano ai servizi agromeccanici.

Il rincaro del gasolio si sta infatti già riflettendo sulle tariffe applicate in tutta Italia. Ma l'adeguamento tariffario, da solo, non basta a compensare il mancato credito d'imposta.

Lo abbiamo verificato anche nel lavoro che UNCAI ha curato per l'Annuario CREA dell'Agricoltura Italiana, dal quale emerge con chiarezza la natura del rapporto tra le circa 8.200 imprese agromeccaniche professionali e i loro clienti: un rapporto fondato sulla collaborazione e sulla fiducia reciproca, che rende difficile trasferire integralmente anche aumenti di costo pienamente giustificati. Di fatto, una misura nata per compensare il caro energia finisce così per scaricare una parte dei suoi effetti economici proprio sulle aziende agricole che il legislatore intendeva sostenere, compromettendo anche quel rapporto di collaborazione e fiducia che costituisce uno dei punti di forza della nostra agricoltura.

Questo ci pone in una situazione paradossale: da un lato siamo costretti a chiedere ai nostri clienti di sostenere una parte di un costo che dovrebbe essere compensato dallo Stato; dall'altro ci troviamo a dover rivendicare nei confronti delle istituzioni un trattamento coerente con l'impianto normativo già vigente.

Le chiediamo dunque un intervento che estenda agli agromeccanici il credito d'imposta sul gasolio agricolo, **ripristinando la continuità con il D.M. 454/2001 e superando una disparità di trattamento.**

Le imprese agromeccaniche sono un pilastro operativo dell'agricoltura italiana, sotto tre profili. Sul piano economico, rendono accessibile alle aziende agricole — spesso di dimensioni ridotte — una meccanizzazione che non potrebbero permettersi e neppure ammortizzare in tempi ragionevoli, e nella pratica sostengono il sistema agricolo assorbendo tempi di pagamento dilatati e margini sempre più compressi. Sul piano sociale, sono spesso l'unica ragione per cui l'attività agricola continua a esistere in molti territori rurali, marginali e non, contribuendo a contenere l'abbandono delle campagne. Sul piano ambientale, sono il canale attraverso cui le tecnologie più avanzate — dall'agricoltura di precisione ai sistemi di iniezione per i reflui zootecnici — arrivano davvero in campo.

Mettere ordine in questo settore non è un favore che chiediamo: è un atto di buon governo che Le chiediamo di compiere.

Restiamo a disposizione per un confronto.



Aproniano Tassinari
Presidente UNCAI